

HOSTERIA DELLA POSTA DEL'ANGELI

Ci dice P. Luciano Canonici in "S. Maria degli Angeli" p.83 'che 'nel 1640 S. Maria degli Angeli aveva avuto il privilegio del passaggio della Posta nel paese, che fu rinnovato nel 1686; nel 1749 se ne discute e si tenta di toglierla; ma si resta allo stesso punto”.

Aggiunge a p. 79 che “nel 1744, il paese di S. Maria degli Angeli ottiene che la posta da Foligno venga portata a S. Maria, senza la sosta in Assisi”.

Altra notizia si trova a p. 56, n. 65 che “nel 1748, i conti Baglioni di Perugia avevano fatto costruire una capanna ad uso osteria, nei pressi della Porziuncola, ma furono obbligati a demolirla, per ordine della Congregazione del Buon Governo”.

A buon conto aggiunge P. Luciano Canonici, sempre in S. Maria degli Angeli, p. 53, n. 63, che 'un documento inedito del sec. XVIII c'informa sul luogo dove avveniva il cambio della Posta (muta di cavalli e riposo per le bestie e il personale, nel servizio tra Roma e Perugia). Era a S. Maria degli Angeli, presso una delle due osterie, quella del conte Fiumi (villa Carlini) o quella del sig. Ciofi, alternativamente. La posta serviva i paesi di Assisi, Bastia, Bettona, Cannara e S. Maria degli Angeli (solo convento). I documenti sono per il 1641, per il 1686 e per il 1719. Da altre notizie sappiamo di preciso che l'osteria del Campo degli Angeli, dove avveniva la muta della posta, era quella del conte Fiumi. Al tempo di Urbano VIII, fu aperta la strada che da Foligno raggiungeva Perugia, e questa passava per la piazza, o campo, degli Angeli”.

Si legge ne “La Farmacia di S. Maria degli Angeli, note di storia locale” di Pietro Cogolli (Atti -Accademia Properziana del Subasio', serie VII N.10, ASSISI 2005, p.195) che “Fin verso la metà dell'Ottocento nelle vicinanze della Basilica di S. Maria degli Angeli esisteva una borgata di modesta entità (il cosiddetto Villaggio o Villa degli Angeli), per effetto delle limitazioni contenute nella bolla ancora 'di Pio II (1460), che vietava la costruzione di edifici entro il raggio delle famose 60 canne. Le uniche emergenze in deroga a tale disposizione erano o rappresentate dal Palazzetto medico con annesso cappannone e del Palazzetto delle Logge, adibito a giandarmaria intorno al 1810 e provvisto di commoda scuderia e camera di arresto. Nel palazzetto fu proposto, dal maire di Assisi, di collocare anche un bureau postale, gestito da un commesso incaricato di “ricevere i pacchi di arrivo e far trovare all'ordine quelli per la partenza ad ogni arrivo di corriere”.

A tale scopo si legge nella nota n.3 (Ivi, repp. 235 (2 febbraio 1810) e 327 (17 marzo 1810).

L'istanza è rivolta all'Ispettore Generale delle Poste, monsieur Villiardare .Il servizio postale a S. Maria degli Angeli è molto più antico: in un atto del 1645, Veronica Campelli, moglie del conte Afranio Bonacquisti di Assisi, cede in affitto ad Antonio Rinaldo Mingozi l'Hostaria della Posta degli Angeli con annessi orti e terre i circostanti, ubicati lungo la strada per Assisi, presso i beni dei Roncalli. Al citato Mingozi fu subappaltato anche il servizio di posta da parte di Giuseppe Filippucci ,con il compito di portare la “bolgetta” (dal latino bulga- borsa di cuoio) delle lettere (ASA,Not. Antonio Paglioni TTT 27, 27 maggio 1645, c. 124R e segg.)..

Aggiunge Pietro Cogolli a p. 200, n.19 che “Il casino potrebbe corrispondere alla dimora stabile del conte Francesco Fiumi intorno al 1850 (attualmente Villa Carlini), piuttosto che al Forno e Bettola de Sig.ri Conti Fiumi, rappresentati nella mappa di Gio. Anastasio Fontana del 1784 raffigurante la Strada Mattonata”.

A p. 200 'Nel 1870, fu rilasciata a Pietro Tomarelli una licenza per l'esercizio alberghiero nel casino del conte Cesare Fiumi ,lungo la via per Assisi. Nello stesso anno e nei successivi,sorsero le prime strutture ricettive di qualità (ALBERGO PORZIUNCOLA NEL 1870 e Villa Cherubino nel 1880’).

'VIAGGIO IN ITALIA' DI VOLFANGO GOETHE IN ASSISI 26 OTTOBRE 1786, P. 81

"Lasciai Perugia in un mattino splendido e sentii la felicità d'esser di nuovo solo. Bella è la posizione della città e sommamente gradevole la vista del lago: me ne sono impresse ben addentro

le immagini. La strada dapprima andava in giù , poi lungo una valle ridente chiusa in ambedue i lati da colline che si perdono lontano ,finché vidi drizzarmi davanti Assisi.
Sapevo dal Palladio e dal Volkmann che quivi esiste ancora, perfettamente conservato, un prezioso tempio di Minerva costruito nell'età di Augusto .Quando si fu alla Madonna degli Angeli , mi separai dal vetturino che seguiva il suo viaggio fino a Foligno, e sotto un vento gagliardo mi detti a montare verso Assisi ,perché mi struggevo di far una camminata a piedi attraverso quel mondo così solitario per me. Lasciai a sinistra non senza disgusto le enormi sostrutture di quel turrato ammasso babilonico ch'è la chiesa ove giace il corpo di San Francesco e domandai a un simpatico giovanotto dov'era la chiesa di Santa Maria della Minerva; egli mi accompagnò su fin alla città che è fabbricata sopra un monte. Alla fine raggiungemmo la vera e propria città vecchia, ed ecco mi si drizzò davanti agli occhi l'opera laudevole, il primo compiuto monumento dell'antichità ch'io vedessi :un tempio modesto quale s'addiceva a una piccola città ,eppure così perfetto, così ben ideato da fare bella figura dove che sia. Anzitutto, la posizione. Da quando lessi nel Palladio e in Vitruvio come si deve costruire una città e collocarvi i templi e gli edifici pubblici, ho per tali cose una specie di venerazione. Ancora qui gli antichi furono grandi in ciò ch'è più naturale ...

PIETRO COGOLI 'LA FARMACIA DI S. MARIA DEGLI ANGELI, ATTI ACCADEMIA
Properziana del Subasio, serie vii, n.10 Assisi 2005, p.198.

'Il degrado sociale traspare dai racconti dei viaggiatori, come, ad esempio, la scrittrice e giornalista inglese Frances Eliot, la quale, avendo in animo di visitare la Porziuncola nel corso di un Grand Tour in Italia, così descrive nel 1869 il suo arrivo nella piazza antistante alla Basilica: “Quando la nostra carrozza si fermò venimmo circondati da circa trenta uomini, donne e bambini della specie più importuna,che ronzavano intorno a noi come zanzare...”

MARIO TABARRINI 'L'UMBRIA SI RACCONTA', VOL.3, P . 377-378

'Le gambe anche per lunghi viaggi (e allora le tappe erano da un luogo ad un altro,dove si poteva alloggiare: monasteri, conventi, pievi, ospizi); le cavalcature, le diligence e le barche. ' ...Le principali nostre città furono sempre collegate,salvo i secoli delle invasioni barbariche, da diligence ...servizi di corriere internazionali entravano in Umbria dalla Toscana, dal Regno delle Due Sicilie o dalle Marche sugli itinerari: Firenze-Perugia-Assisi-Foligno-Spoleto-Terni-Narni-Ottricoli -;..si chiamavano stazioni, poste, hostarie...

I viaggi erano faticosi. Il Tabarrini riporta una strofetta : Chi vuol tener la carne afflitta e doma e far dei suoi peccati penitenza vada in calesse col corriere di Roma'.

Ibidem p.161,

'Le diligence, che avevano posti di I, II, III categoria, trasportavano persone,bagagli e corrispondenza. La distribuzione di questa avveniva presso qualche caffè o locanda. Qui il postiglione che aveva regolare licenza, visti i passaporti, riscuoteva le tariffe e apponeva il timbro con l'indicazione del luogo'. I postiglioni comunali assunsero il nome di maestri della posta'...

SI LEGGE IN ' ANTICA TOPONOMASTICA E STRADARIO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI' DI FRANCESCO SANTUCCI (2005) P.67 ' VIA DELL'ANTICA HOSTERIA- Da viale Maratona verso i confini con l'assisana Parrocchia di S.PIETRO. Questa recente intitolazione (anno 2002) intende ricordare un'antica locanda ,adibita almeno fino al tardo Medioevo anche alla” POSTA” E AL C AMBIO DEI CAVALLI'.

SI ALLEGA UNA COPIA DI UN'INCISIONE DI J. JANSSON (AMSTERDAM 1650 C.) E UNA FOTO DEL NOSTRO TEMPO.

A buon conto e per onestà intellettuale c'è da dire che in un numero di Terre Nostre (n.3 aprile/maggio 20\4) Francesco Santucci, ben noto storico di cose assisane, e non solo, offriva uno spaccato esaustivo dal titolo "Tentativi sei-settecenteschi di deviare la "Posta" da S.M. Degli Angeli ad Assisi'.

Ci ricorda che 'le stazioni di posta ivi elencate sono venti e precisamente: "Roma,- Prima Porta – Castelnovo - Rignano – Ckivita Castellana – Otricoli – Narni – Terni – Strettura – Protte – Santo Rscchio (Sant'Eraclio), Santa Maria de li Angioli, Perugia, Torretta – Orsaia – Castiglione Aretino – Bastardo – Ponte Allevante (?) Fichini – roghi , Fiorenza (Firenze).

In un altro voulmetto tedesco dal titolo latino di quarant'anni dopo (Itinerarium Italiae(....), Coloniae , presso Babldassarre Clipeo , 1602, oltre a S. Maria degli Angeli viene menzionata anche Assisi , in quanto l'itineario descritto da Ancona a Roma attraverso Nocera e Perugia , e precisamente: "Osimo, Castello Ficcardo, Loreto, (sic), Borgo, Recanati, San Martino, Monte Cascia, Castel Rignano, Montecchio, San Severino, Castel Taimondo, Peoricas, La Nocera, Ascisa (Assisi), Santa Maria degli Angeli, Perosa (Perugia), Foligno, Trievi, Spoleto, Terni, Col di Scipulo, Narni, Utricoli, Borgetto, Civita Castellana, Regano, Castelnovo in èPiano, Ropam".

Precisa Santucci che ' Santa Maria degli Angeli, insomma, fungeva da "Stazione di Posta" sia per chi veniva da Roma in direzione di Firenze, sia per chi andava a Roma provenendo dall'Appennino umbro-marchigiano'.

Nell'articolo citato è riportata la querelle (tanti tentativi nel tempo, 1631, 1686, 1701, 1749, ecc) per spostare la 'stazione di posta' ad Assisi. La diligenza (bolzetta) continuò a transitare per il Campo di Santa Maria degli Angeli.

Le proteste, reiterata nel tempo, (perfino al Papa nel 1749 Benedetto XV) degli Assisani, anche avvalendosi di un falso topografico, nel quale si pretendeva essere la strada per Assisi più breve, non ebbe soddisfazione e la bolzetta continuò a passare per Santa Maria degli Angeli.

Affermerà sempre Santucci che 'circa un secolo dopo, il progetto della ferrovia (1866) Perugia-Foligno (come, del resto ,era già accaduto per la seicentesca Via Clemetina), ribadirà però l'indiscutibile "centralità" viaria di S. Maria degli Angeli ,prevedendo qui la Stazione di Assisi, e non altrove'.

E nondimeno, un altro secolo dopo circa, si ebbe a ripetere la 'querelle', allorquando si dovette decidere dove far transitare l'attuale superstrada a 'quattro corsie.

Giovanni Zavarella